

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE V (2021)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

Fonti per la storia del capitolo della cattedrale di Aversa (secoli XII-XVI)

di Imma Petito

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. V (2021)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743780

DOI 10.17464/9788867743780_01

Fonti per la storia del capitolo della cattedrale di Aversa (secoli XII-XVI)

Imma Petito
Università degli Studi di Salerno
ipetito@unisa.it

1. Premessa

La riflessione storiografica ha dedicato una crescente attenzione ai capitoli delle cattedrali, quali realtà ecclesiastiche di straordinaria complessità e importanza¹, nonché di riflesso ai processi di produzione, gestione e conservazione della documentazione da essi prodotta e conservata. Questo contributo prende avvio da entrambi i filoni di studi, prefiggendosi di ricostruire il contesto storiografico e documentario in relazione al capitolo della cattedrale di Aversa. Veri e propri centri del potere in ambito cittadino e rurale, queste istituzioni ecclesiastiche organizzavano e assicuravano – oltre alla *cura animarum* – la loro amministrazione

¹ Ringrazio il professore Francesco Senatore, maestro paziente e costante, per i suoi suggerimenti e Mons. Ernesto Rascato, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Aversa, per la disponibilità mostrata nelle diverse occasioni di visita dell'archivio, ancora oggi soggetto a riordinamento.

Sulla scia del rinnovato interesse verso queste istituzioni, sono state prodotte buone rassegne bibliografiche che mettono un po' d'ordine nella massa piuttosto informe e diseguale di volumi, saggi e ricerche che sull'argomento sono stati scritti. A tal proposito, mi limito qui a citare la lucida analisi del dibattito storiografico sui capitoli cattedrali in Italia proposta da Emanuele Curzel, CURZEL, *Le quinte e il palcoscenico*, pp. 39-67 e un volume del periodico *Quaderni di storia religiosa* dedicato interamente ai canonici delle cattedrali nel medioevo, *Canonici delle cattedrali nel medioevo*. Questa raccolta in effetti, per come è stata concepita e strutturata, rappresenta un buon riferimento metodologico per lo studio dei capitoli cattedrali italiani sia per gli aspetti più propriamente istituzionali sia per quelli prosopografici.

interna e, altresì, costruivano solide e fitte reti relazionali tra politica e società². Se si volge, infatti, lo sguardo ad Aversa e alla sua cattedrale, l'analisi delle fonti rappresenta un passaggio imprescindibile per comprendere e ricostruire il funzionamento del capitolo, l'influenza del potere religioso sulla comunità e per cogliere, al tempo stesso, le strategie adottate dai diversi protagonisti nella prassi amministrativa.

Obiiettivo del presente contributo è quello di offrire una descrizione analitica del *corpus* superstite nel suo complesso e di delineare, al contempo, il quadro storiografico di riferimento. Tuttavia, non costituirà oggetto di studio l'analisi sulla gestione interna di questa istituzione, benché questo rappresenti un aspetto di grande importanza.

Concentrate prevalentemente sugli eventi legati all'origine della diocesi e alla documentazione più antica, le edizioni dei documenti contenuti nel fondo del capitolo e anche gli orientamenti delle ricerche più recenti³ restituiscono, nel complesso, un quadro incompleto e disordinato delle fonti capitolari e, quindi, della storia di questa istituzione ecclesiastica, in particolare per il periodo angioino-aragonese. Tuttavia, la disomogeneità del trattamento del *corpus* documentario non si riflette nell'esiguità del numero delle unità per questo arco cronologico, al contrario si registra – in concomitanza con una maggiore definizione dell'assetto istituzionale del capitolo – un aumento della produzione scritta. Tenendo, quindi, conto dello stato delle ricerche sui capitoli del Mezzogiorno, della documentazione a disposizione, delle priorità che ho scelto per questa ricerca e, soprattutto, delle lacune storiografiche e bibliografiche connesse alla storia di questa comunità religiosa, in particolare per il periodo basso medievale, ho reputato opportuno, prima di qualsiasi altro tipo di analisi, effettuare una ricognizione delle fonti relative al capitolo aversano. Dati che potranno, in prospettiva, rivelarsi funzionali per le ricerche orientate all'approfondimento di altri aspetti inerenti a questa istituzione ecclesiastica dell'Italia meridionale.

² Riguardo a questi collegi canonicali Marino Berengo si esprimeva così: «Ma per seguire il rapporto tra il mondo dei chierici e quello dei laici, per intendere il peso che la Chiesa esercita entro le mura di una città, il capitolo è forse il primo luogo cui ci dobbiamo indirizzare: ancor prima, forse, che verso la curia episcopale; prima certamente che alle parrocchie», BERENGO, *L'Europa*, p. 702. Anche Valeria Polonio in merito al rilievo dei capitoli scrive: «Un buon punto di osservazione della vita medievale può essere offerto dai capitoli delle cattedrali [...] per natura e funzione i collegi di chierici che servono nelle cattedrali sono una cerniera tra il vertice episcopale, i ranghi ecclesiastici minori, la popolazione; sono il tramite tra il cuore sacro della città medievale e la città stessa nelle sue molteplici componenti, almeno fino a che adempiono la propria funzione», POLONIO, *Istituzioni*, p. 211.

³ Riguardo il collegio canonico della cattedrale di Aversa v. GALLO, *Aversa normanna*, pp. 169-170; ORABONA, *I normanni*, pp. 118-113; sulla storia religiosa di Aversa normanna v. ID., *I normanni di Aversa*, pp. 5-39; ID., *Aversa e i suoi vescovi*; DELL'OMO, *Per la storia*, pp. 9-34.

Il presente contributo si compone di due parti. La prima illustra brevemente lo *status questionis* sui capitoli delle cattedrali in Italia e, in particolare, nel Mezzogiorno; la seconda analizza la documentazione capitolare e il codice manoscritto *Majorana* in relazione alla produzione di eruditi e studiosi del Settecento e dell'Ottocento. L'Appendice raccoglie la struttura interna del codice redatto dal canonico Giuseppe Majorana, in quanto mostra, in larga parte, l'attuale organizzazione del fondo pergameneo dell'archivio capitolare.

2. *Lacune documentarie e storiografiche*

Uno dei problemi più imponenti nello studio delle realtà ecclesiastiche meridionali, e più in generale italiane, è la difficoltà del reperimento della documentazione primaria dovuta al disordine e alla scarsa organizzazione degli archivi ecclesiastici vescovili e capitolari. La tradizione storiografica legata ai capitoli delle cattedrali del settentrione della Penisola nel basso Medioevo appare ormai consolidata anche perché conta, più frequentemente, su archivi capitolari ordinati e ricchi di statuti, costituzioni e *instrumenta* che contribuiscono, insieme alle fonti di natura patrimoniale e finanziarie, a una ricostruzione dei meccanismi di gestione interna⁴. Il divario è, quindi, accentuato da due fattori: quello pratico, cioè la difficoltà di accesso agli archivi ecclesiastici perché molto spesso soggetti a riordinamento, e quello qualitativo/quantitativo della documentazione effettivamente pervenuta. Differente risulta, invece, il panorama delle ricerche sui capitoli cattedrali del Mezzogiorno, talvolta debole, ancora oggi. Già nel 1976, Cosimo Damiano Fonseca delineava lucidamente le carenze, i limiti e le difficoltà insite in qualsiasi tipo di ricerca che abbia come oggetto principale le istituzioni ecclesiastiche del meridione nel medioevo. Nel suo contributo, contenuto negli atti del convegno italo-polacco⁵, lo studioso motivava queste lacune – soprattutto in relazione all'arco cronologico basso medievale – con la scarsità delle edizioni di fonti documentarie⁶, la mancanza di studi preparatori o quanto meno di bibliografie generali significative, fattore che si riscontra anche per le fonti del capitolo cattedrale di Aversa. Gli studiosi, infatti, ancora oggi fanno riferimento al lavoro

⁴ A tal proposito, v.: per il capitolo della cattedrale di Firenze, ROTELLI, *Il capitolo della cattedrale*; per la Liguria (Genova, Luni-Sarzana, Savona, Albenga e Novara), POLONIO, *Vescovi e capitoli cattedrali*, pp. 139-147; ID., *Istituzioni ecclesiastiche*; ID., *Patrimonio e investimenti del capitolo*, pp. 229-281. Inoltre, per un'indagine del collegio dei canonici della cattedrale di Padova e della ripartizione delle *dignitates* all'interno di esso v. TILATTI, *Canonica-canonici di Santa Maria*, pp. 1-39.

⁵ FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche del basso medioevo*, pp. 35-69.

⁶ A tal proposito, v.: ID., *Introduzione alle relazioni*, pp. 1062-1063 e HAY, *La Chiesa nell'Italia*, p. 7.

di Ferdinando Ughelli⁷, o a grandi sintesi generali come quelle di Gams⁸ ed Eubel⁹, datate ma di grande utilità. Ci sono alcuni contributi che hanno abbreviato le distanze qualitative e quantitative tra storiografie, riguardo ai capitoli, in Italia. Primo fra tutti, il Fonseca che ha dedicato la sua lunga carriera accademica alla ricerca sulle istituzioni ecclesiastiche del Mezzogiorno nel medioevo¹⁰; in particolare ai capitoli delle cattedrali. Queste ricerche, prodotte per gli incontri internazionali di studi sulla storia della chiesa, rappresentano comunque un buon punto di partenza per lo studio di queste istituzioni¹¹. In assenza di monografie significative, vi sono, tuttavia, alcuni contributi dai quali possiamo ricavare informazioni, seppur parziali, su alcuni capitoli¹². In questo contesto storiografico scarno appare di grande interesse l'opera dello studioso americano Robert Brentano che, per l'ampia casistica, il gran numero dei capitoli trattati e per le deduzioni ricavate, rappresenta una delle sintesi più complete per i capitoli delle cattedrali del meridione¹³. Il merito più importante da attribuire all'opera di Brentano

⁷ *Italia Sacra* articolata in nove volumi da Ferdinando Ughelli e pubblicata tra il 1643 e il 1662 è ancora oggi un'opera fondamentale. Quanto quest'opera abbia influenzato gli storici successivi allo stesso Ughelli v. HAY, *La Chiesa nell'Italia*, pp. 4-5. A proposito di Aversa v. UGHELLI, *Italia Sacra*, I, pp. 485-495.

⁸ GAMS, *Series episcoporum ecclesiae*.

⁹ EUBEL, *Hierarchy Catholica*.

¹⁰ Fanno parte della produzione del Fonseca numerosi contributi singoli, ma anche imponenti monografie: FONSECA, *L'organizzazione ecclesiastica dell'Italia*, pp. 327-356; ID., *Congregaciones clericorum et sacerdotum*, pp. 265-283; ID., *Le istituzioni ecclesiastiche nelle Italie*, pp. 181-199; ID., *Particolarismo istituzionale*. Questo poderoso volume, ancora oggi, rappresenta un punto di riferimento per gli studiosi di storia delle istituzioni ecclesiastiche e raccoglie un po' tutti i saggi che nel tempo sono stati scritti dallo studioso; ampio spazio è dedicato, all'interno di esso, alla storia delle circoscrizioni diocesane e dell'autorità vescovile nel Mezzogiorno medievale. V., anche ID., *La Cattedrale e il suo Capitolo*, pp. 215-235.

¹¹ Rinvio a FONSECA, *Vescovi, capitoli cattedrali*, pp. 83-138; ID., *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 35-69 e ID., *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e cura animarum*, pp. 257-278.

¹² RUGGIERO, *Potere, istituzioni, chiese*, pp. 140-174, si occupa del capitolo della cattedrale di Pozzuoli in età angioina, ricostruendo attraverso la documentazione capitolare e arcivescovile, non soltanto, il funzionamento del collegio canonico, la partizione delle prerogative tra i canonici e le modalità di gestione del patrimonio, ma anche la composizione sociale del capitolo. Sul capitolo cattedrale di Salerno LOFFREDO, *Il Capitolo*, pp. 7-50. In TESAURO, *I vescovi di Cava*, pp. 78; 95, vi sono informazioni riguardanti la nascita del capitolo della cattedrale di Cava e lo sviluppo delle *dignitates* interne al collegio canonico, pur non costituendo, questa istituzione l'oggetto principale della ricerca; a riguardo v., in particolare, ID., *I vescovi di Cava*, p. 78 nota 99. Per il capitolo cattedrale di Messina v. SALVO, *Il capitolo della Cattedrale*, pp. 5-44; sulle mansioni dei canonici all'interno del capitolo e per un quadro della gestione patrimoniale sempre del capitolo di Messina v. SPINELLA, *La cattedrale di Santa Maria*. Per le costituzioni capitolari di Minori ed Amalfi, rispettivamente degli anni 1270 e 1292 v. TROIANO, *Reginna Minori*, pp. 149-151; 179.

¹³ BRENTANO, *Due chiese*, pp. 99-107 propone un lucido quadro istituzionale ma anche culturale entro i quali si dispiegava l'attività dei capitoli cattedrali del meridione e dell'Italia centrale nel XIII secolo. Si tratta dei capitoli delle cattedrali di: Amalfi, Bari, Benevento, Caserta, Cosenza, Lucca, Salerno, Osimo, Parma, Cremona, Cagliari, Volterra ed Arezzo.

è quello di aver non soltanto colto ed evidenziato le dinamiche istituzionali, sociali e culturali che caratterizzavano allo stesso modo i capitoli delle cattedrali immersi nell'ambiente cittadino comunale e quelli delle *universitates* meridionali, ma anche di compararli con i capitoli dell'area inglese¹⁴. Per la conoscenza delle istituzioni ecclesiastiche e dei legami tra le dinamiche politico-sociali e la vita religiosa nel Mezzogiorno medievale, indispensabili sono a tal proposito i numerosi contributi di Giovanni Vitolo¹⁵. Di alcuni capitoli cattedrali, per quanto meglio conosciuti degli altri, resta tuttavia ancora molto da indagare per quel che concerne, ad esempio, l'organizzazione interna, le specifiche prerogative dei componenti del collegio canonico, della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, dunque, del sistema prebendario.

3. Il fondo pergameneo dell'Archivio Capitolare

La documentazione relativa al capitolo della cattedrale è conservata interamente nell'Archivio Storico Diocesano di Aversa ubicato presso il palazzo vescovile della medesima città dal 1978¹⁶. Questo patrimonio è ancora oggi in corso di rior-

¹⁴ Differenti sono i punti di divergenza tra i capitoli cattedrali inglesi ed italiani. Anzitutto la presenza notevole nei territori anglosassoni di normative emanate dall'autorità episcopale tesa alla regolamentazione della vita interna dei canonici delle cattedrali, elemento che nel territorio italiano sembra essere, invece, carente e sporadico; tuttavia a rendere più stabili e meno incerte le prerogative capitolari sia patrimoniali piuttosto che istituzionali dei capitoli inglesi erano le ricche rendite fondiari ed immobiliari di cui disponevano. Il ridotto profitto delle rendite dei capitoli italiani rendeva queste stesse istituzioni più fragili e facilmente soggette a spinte disgregatrici, non soltanto rivolte all'autorità vescovile ma all'interno dello stesso collegio dei canonici, *ibidem*, pp. 104-107.

¹⁵ VITOLO, *L'Italia delle altre città*, pp. 261-300; *Id.*, *Vescovi e diocesi nel Mezzogiorno*, pp. 427-441; *Id.*, *Vescovi e diocesi*, pp. 75-151; *Id.*, *Città e Chiesa nel Mezzogiorno* pp. 973-987; *Id.*, *Per la storia sociale e religiosa*, pp. 332-338; *Id.*, *Esperienze religiose*, pp. 3-34; *Id.*, *Per lo studio della vita religiosa* pp. 663-666.

¹⁶ A tal proposito rimando al portale BeWeb nel quale sono raccolte sistematicamente tutte le opere di inventariazione e censimento dei beni storico-artistico, architettonico, archivistico e librario degli enti ecclesiastici; per alcune diocesi è possibile anche consultare materiale digitalizzato. Per l'Archivio Storico Diocesano di Aversa v. la voce pubblicata in <https://beweb.chiesacattolica.it/> (Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici); <http://www.diocesiversa.it/diocesi/uffici/archivio-storico-diocesano/> (sito web ufficiale della diocesi). Lo strumento adoperato per appurare la consistenza materiale dell'intero archivio diocesano è un inventario sommario (Aversa, Archivio Storico Diocesano, Domenico Fontanella, *Notizie per lo Regolamento dato alle scritture dell'Archivio Vescovile di Aversa*). Si tratta di un catalogo-regolamento redatto nel 1711 ad opera dell'accollito Domenico Fontanella - archiviario al servizio del cardinale Pierfrancesco Orsini, futuro pontefice Benedetto XIII - per ordine del vescovo Innocenzo Caracciolo. Allo stesso è attribuito il primo riordino sistematico dell'archivio, effettuato nel 1711, v. anche *Guida agli Archivi Diocesani d'Italia*, II, pp. 56-58. Per un profilo biografico del vescovo Caracciolo rimando al LAURO, *Caracciolo, Innico*.

dinamento generale e per tali ragioni è stata effettuata solo una sommaria ricognizione¹⁷. Nel tempo la documentazione è stata soggetta a trasferimenti continui e a danneggiamenti dovuti al cattivo stato dei luoghi entro i quali era raccolta. Il fondo più importante per la storia del collegio canonico è quello dell' *Archivio Capitolare* che per i secoli XII-XVI conserva circa mille pergamene rilegate insieme in venti registri di grande formato¹⁸, organizzate in ordine cronologico, per tipologia contrattuale e per materia¹⁹; si tratta di: *Assignationes*; *Census Burgensatici*; *Census Emphyteutici*; *Cessiones*; *Donationes*; *Emptiones*; *Episcopalem mensam concernentia*; *Legatorum*; *Permutationes*; *Privatorum Rationes* e *Funerum iura ac variorum*²⁰. Come si evince da questa classificazione, all'interno del fondo, si distinguono le scritture per la mensa episcopale. La scheda più aggiornata sullo stato di consistenza di tale complesso documentario è quella curata dal canonico Roberto Vitale nell'anno 1943, in occasione del censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942²¹. In questa sommaria descrizione, a proposito dell'archivio del capitolo cattedrale di S. Paolo, sono identificati, oltre ai venti volumi di pergamene²², i seguenti cartacei: *Atti della fiera dei Ss. Pietro e Paolo*, voll. 20 (1620-s.d.); *Beni stabili e diritti del Capitolo*, vol. 1 (1674-s.d.)²³; *Libri di conti della Sacrestia* voll. n.d. (1722-s.d.); *Libri di deliberazioni del Capitolo* voll. n.d. (1622-s.d.); *Libri di introito ed esito della Procura del Capitolo* voll. n.d. (1671-s.d.); *Platea dei fondi del Capitolo* vol. 1 (s.d.)²⁴. L'attuale ordinamento è dovuto, in larga parte, al canonico della cattedrale Giuseppe Majorana, che iniziò, nella seconda metà del Seicento, una complessa opera di recupero e organizzazione del materiale pergameneo. Dopo la prima fase dedicata allo studio di tutto il patrimonio documentario – ne resta traccia nelle note dorsali sulle singole unità – il Majorana procedette alla redazione di un registro che ancora oggi costituisce il principale strumento di corredo

¹⁷ Non è stato possibile fornire la precisa collocazione dei singoli documenti consultati e citati.

¹⁸ I supporti sono pergamenei.

¹⁹ V., a tal proposito: *Il censimento degli archivi ecclesiastici*, pp. 287-288; *Codice diplomatico svevo*, I, p. VII; GALLO, *La charta*, p. 544.

²⁰ Questi registri sono organizzati in Liber e Tomi; la parte più consistente è costituita da *Census Burgensatici*, sezione che conta: Liber I, tomo II; Liber II, tomo III; Liber III, tomo IV; Liber IV, tomo V; Liber V, tomo VI. In questa fase non è stato possibile accertare con precisione la consistenza delle altre sezioni.

²¹ Nella *Guida agli Archivi Capitolari* manca il riferimento all'Archivio del Capitolo della cattedrale di Aversa. Le uniche notizie giungono dalla scheda del Vitale, contenuta in *Il censimento degli archivi ecclesiastici*, pp. 287-288.

²² A riguardo si legge: «Pergamene voll. 20 s.d.» (*Il censimento degli archivi ecclesiastici*, p. 288).

²³ Si tratta del codice manoscritto Majorana (v. paragrafo successivo).

²⁴ *Il censimento degli archivi ecclesiastici*, pp. 287-288.

della sezione pergamenea dell'archivio capitolare²⁵. Altresì, scarseggiano gli elementi per poter riconoscere al collegio capitolare la messa in atto di significative sistemazioni di carattere archivistico, durante i secoli XII-XVI²⁶; tuttavia, precedette alla riorganizzazione di Majorana, un ordinamento più antico, come si evince da annotazioni sul dorso di alcune pergamene²⁷. Il complessivo stato di integrità dei supporti è buono: contenuto il numero di membrane con importanti segni di deterioramento, in genere dovuti a rosicature in corrispondenza dei margini o delle piegature e di rado a macchie di umidità. L'evanescenza dell'inchiostro – di colore tendente al marrone chiaro o al rosso mattone – ha talvolta reso il testo del tutto illeggibile, più spesso limitatamente ad alcune porzioni (quasi sempre però determinanti per la comprensione). Riguardo alle tipologie, si tratta prevalentemente di transazioni finanziarie attinenti al consistente patrimonio del capitolo, dunque di atti notarili riguardanti locazioni, concessioni e permutate. Le 112 pergamene del periodo normanno dell'archivio capitolare furono edite da Alfonso Gallo nel *Codice Diplomatico Normanno di Aversa*, dato alla stampa nel 1926²⁸. Il primo documento è dell'anno 1101, l'ultimo del 1196²⁹. Il *Codice* ci restituisce, nella I sezione, insieme alle pergamene del capitolo, le *charte* del monastero di S. Lorenzo della medesima città³⁰ e, nella II, il *Cartario di S. Biagio di Aversa*³¹. Gli atti del collegio canonico inerenti al periodo normanno attestano concessioni fondiari del capitolo, compravendite e permutate tra la chiesa maggiore e i fedeli della città di Aversa. Tra queste fonti, si differenzia, per con-

²⁵ Aversa, Archivio Capitolare, Giuseppe Majorana, *Notae Rerum Omnium Quae Continentur a scripturis In Archivio Aversani Capituli Conseruatis, atque bonorum Stabilium ac Iurium cunctorum Que Idem Capitulum possidet. A Iosepho Maiorana canonico Presbytero. Collectae et exaratae anno domini MDCLXX*, d'ora in poi ACA, Majorana, *Notae Rerum Omnium*.

²⁶ L'organizzazione dell'archivio capitolare e di quello vescovile tra XII e XVI secolo e, dunque, l'iter di produzione, gestione e conservazione dei documenti, benché rappresentino due aspetti importanti, non sono stati approfonditi. Questa operazione necessiterebbe di una comparazione complessiva di tutti i volumi.

²⁷ V. *Codice Diplomatico Normanno*, pp. 75-77; ACA, *Funerum iura ac variorum*, 1; ACA, Majorana, *Notae Rerum Omnium, Donationes*, f. 128.

²⁸ Nel 1990 fu pubblicata la seconda edizione di questo volume.

²⁹ I documenti riguardanti la chiesa cattedrale nel *Codice Diplomatico Normanno* sono: X, XIV, XV, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XVIII, XXIX, XXX, XXXII, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XCI, XCIII, XCIV, XCV, XCVI, XCVIII, XCIX, C, CII, CIII, CIV, CV, CVI, CVII, CVIII, CIX, CXI, CXII, CXV, CXVI, CXVIII, CXXI, CXXIII, CXXVII, CXXVIII, CXXX, CXXXII, CXXXIII, CXXXIV, CXXXV, CXXXVI, CXXXVIII, CXXXIX, CXL, CXLI, CXLII, CXLIV, CXLVII, CXLVIII, CL, CLI, CLII, CLV, CLVI.

³⁰ *Ibidem*, pp. 1-304.

³¹ *Ibidem*, pp. 305-422. Per il *Cartario* si rimanda a GALLO, *Il cartario*, pp. 49-57.

tenuto e tipologia, un inventario dell'anno 1142³². Tuttavia, non disponiamo di elementi comparativi ed è difficile stabilire con precisione da chi fosse stato redatto e con quali obiettivi. Si tratta di un censimento compiuto tra il 1140 e il 1150, dunque una prima descrizione della dotazione patrimoniale della *congregatio Sancti Pauli*, così come quelle di altre chiese appartenenti alla diocesi di Aversa. Sono, pertanto, illustrati i beni immobiliari spettanti ad alcuni enti ecclesiastici e a diverse persone, in larga parte chierici della cattedrale. Il documento è mutilo nella parte finale; sembra, infatti, omettere, secondo quanto osservava giustamente Gallo, i territori posti a est ed a sud est di Aversa — Gricignano di Aversa (CE), Grumo Nevano (NA), Casandrino (NA) — che negli atti dell'epoca sono invece già citati. Per tali ragioni, questa fonte rispecchia soltanto in parte l'effettiva consistenza del patrimonio della diocesi. La gran parte delle terre è concentrata nel territorio cittadino aversano, a Giugliano in Campania (NA) e a Trentola Ducenta (CE). Nell'inventario sono nominate anche chiese appartenenti a Quarto (oggi in provincia di Napoli), ben distanti da Aversa.

Una parte delle pergamene del fondo capitolare di età sveva furono edite da Catello Salvati nel *Codice Diplomatico Svevo di Aversa* pubblicato nel 1980. Il materiale documentario è organizzato in due volumi: nel I, è raccolta l'edizione delle pergamene a partire dall'anno 1198 al 1232³³; nel II, dal 1232 al 1265³⁴. Il Codice comprende in totale 275 pergamene e, per scelta dell'autore, sono tutte quelle prodotte esclusivamente da notai aversani, tralasciando altre del medesimo periodo rogate da notai di provenienza diversa. Il Salvati riporta nell'introduzione il nome e il numero dei notai impegnati e, per ciascuno di essi, la quantità di atti rogati ed i giudici presenti³⁵. Dalle fonti normanne e sveve emerge uno scenario vivace e movimentato di persone che testimoniano la grande vitalità della città (fondata verso il terziesimo decennio dell'XI) e della diocesi (istituita già nel 1053), fin dalle loro origini. Le *chartae* — che offrono uno spaccato di questa viva comunità cittadina e delle zone rurali circostanti — sono pervenute nella maggioranza dei casi in originale: investiture e compravendite, in genere di orti e vigne, seguite da donazioni (anche di solo frumento), qualche dote e in ordine sparso sentenze, quietanze e lasciti testamentari.

³² ACA, Funerum iura ac variorum, 1; ACA, Majorana, Notae Rerum Omnium, Varia, f. 228; Codice Diplomatico Normanno, pp. 75-77. L'originale è sprovvisto di datazione. L'anno 1142 è tratto da una nota dorsale, secondo il Gallo, «ricavata forse da un più antico ordinamento archivistico, che precedette quello del Majorana» (*ibidem*, p. 75). Lo stesso ipotizza, in base alle caratteristiche paleografiche, che l'inventario possa essere stato redatto non prima del 1142 e non dopo l'anno 1150. Majorana a proposito dell'inventario scrisse: «Antiqua scriptura non authentica et sine anno» (ACA, Majorana, Notae Rerum Omnium, Varia, f. 228).

³³ *Codice Diplomatico Svevo*, I, nn. I-CLVI.

³⁴ *Ibidem*, II, nn. CLVII-CCLXXV.

³⁵ *Ibidem*, I, pp. XIV-XV.

La documentazione angioino-aragonese — attualmente non consultabile perché soggetta a riordinamento — non è mai stata oggetto di edizione o descrizione dettagliata. Per tale ragione, si è fatto ricorso al codice manoscritto redatto dal canonico Majorana, conservato presso il medesimo archivio. Le fonti di questo periodo costituiscono la parte più cospicua per i secoli medievali e, senz'altro, quella più ricca di informazioni per la storia del capitolo. All'interno del codice ci sono note, memoriali e regesti di circa 423 documenti (dal 1266 al 1500)³⁶. In questo *corpus*, costituito in larga parte da transazioni finanziarie e patrimoniali, si distinguono, per contenuto, le concessioni pontificie e regie³⁷. Mancano del tutto statuti o costituzioni, eccetto le *Constitutiones* emanate dal vescovo Giacomo Carafa dell'anno 1449³⁸.

4. Il codice manoscritto Majorana

Compilato nel 1670, dal canonico presbitero del capitolo della cattedrale di Aversa Giuseppe Majorana, questo codice dal titolo *Notae Rerum Omnium quae continentur a scripturis in Archivio Aversani Capituli Conseruatis, atque bonorum stabilium ac iurium cunctorum que idem Capitulum possidet a Iosepho Maiorana canonico presbytero collectae et exaratae anno domini MDCLXX* e noto semplicemente come il *Majorana*, è il prodotto di una complessa opera di ricondizionamento e riordinamento delle scritture capitolari. Si tratta di un gigantesco lavoro di revisione e di controllo, di uno strumento che permette la conoscenza della consistenza e del contenuto del fondo antico dell'archivio del capitolo³⁹. Le uniche notizie sul canonico sono restituite dal manoscritto stesso e dalla tradizione storiografica suc-

³⁶ Per quelli in cui si cita direttamente il capitolo v., in particolare, ACA, Majorana, *Notae Rerum Omnium*, *Assignationes*, ff. 19-20, n. 16 (1322). *Ibidem*, *Census Emphytheutici*, ff. 104-105, nn. 53; 54; 56; 57 (1325; 1331; 1370; 1371); f. 105, nn. 59; 60 (1385); f. 106, n. 65 (1255); ff. 108-109, nn. 73; 74 (1385; 1487); ff. 121-122, nn. 127; 128; 129 (1331; 1368; 1379); f. 123, nn. 135; 136 (1441; 1445). *Ibidem*, *Donationes*, f. 134, n. 37 (1331); f. 137 n. 52 (1439); f. 154 n. 131 (1439). *Ibidem*, *Emptiones*, f. 155 n. 2 (1321); f. 157 n. 12 (1498); f. 167 n. 54 (1351). *Ibidem*, *Episcopalem Mensam*, ff. 175-178, nn. 33; 34; 39; 43; 45 (1278; 1287; 1316; 1334; 1340). *Ibidem*, *Funerum iura*, ff. 181-182, nn. 1; 2 (1482-1512). *Ibidem*, *Permutationes*, f. 195 n. 17 (1310); ff. 195-197, nn. 17; 18; 20; 21 (1310; 1325; 1331; 1468). *Ibidem*, *Varia*, ff. 231-232 n. 14 (1379).

³⁷ *Ibidem*, *Principum Rescripta*, ff. 198-199, nn. 5; 8 (1303; 1452/1492).

³⁸ *Ibidem*, *Varia*, f. 232, n. 16 (1449); v. anche *Ibidem*, *Redditus Beneficiatorum in Aversana Cathedrali*, f. 299. A proposito del Carafa v. *Ibidem*, f. 7. Si parla di costituzioni anche in *Ibidem*, *Episcopalem mensam*, ff. 177-178, n. 45.

³⁹ Ci sono numerosi esempi di repertori simili prodotti tra il XVII e il XVIII secolo, risultati dell'attività di riordinamento generale delle scritture capitolari e redatti da canonici della cattedrale. In generale, mi limito, qui, a segnalare, una rassegna complessiva sugli archivi dei capitoli e sulla presenza di questi strumenti di corredo, la *Guida agli Archivi Capitolari*.

cessiva al Settecento⁴⁰. Il chierico Andrea Costa, che compose la sua *Rammemorazione* nel 1709, riferisce nella parte introduttiva rivolta ai cittadini aversani di aver letto e consultato il manoscritto del canonico Majorana «vostro compatriota»⁴¹. Dal Costa, dunque, sappiamo che Giuseppe Majorana era un aversano. Nel *Cenno storico sulla cattedrale di Aversa* del 1845 Gaetano Parente, disquisendo sull'antica costituzione del capitolo cattedrale, menzionò il Majorana che «compilò un codice su mille e più strumenti antichi»⁴². Alcuni dati sulla situazione delle scritture di fronte alla quale si trovò il canonico emergono dalla *Praefatio* del codice; Majorana ricevette l'incarico dal capitolo di riordinare l'antico patrimonio documentario che giaceva, per diverse cause, nel «chaos»⁴³. Questa operazione era finalizzata al censimento dei beni mobili e immobili della cattedrale, in città e nelle zone rurali circostanti, nonché alla riscoperta delle antiche prerogative capitolari. Il codice, dunque, si presenta come un repertorio-catalogo di tutti gli scritti del fondo capitolare fino alla prima metà del XVI secolo. È composto da 301 fogli e si contano 977 documenti per i quali Majorana trascrisse il contenuto integralmente o in transunti, registi e note memoriali. Questo manoscritto è in larga parte inedito. Nell'Appendice delle *Origini* di Gaetano Parente vi è un sommario del *Majorana* redatto da un anonimo canonico ed intitolato *Constitutiones Capituli Aversani*; le parti di testo riportate riproducono fedelmente gli originali del codice⁴⁴. In ogni sezione, il canonico organizza la documentazione attraverso l'impiego di numeri arabi disposti in ordine progressivo; talvolta la numerazione non è continua e ogni sezione ne ha una propria. La struttura e i criteri impiegati rispecchiano l'organizzazione interna dell'archivio capitolare e dei suoi volumi messa a punto dal canonico⁴⁵. Dunque, egli effettua una riorganizzazione del materiale pergameneo dell'archivio, come risulta dalle annotazioni sul dorso delle membrane; attinge allo stesso tempo, ad altre fonti, quando

⁴⁰ Poche righe al Majorana sono dedicate nella parte introduttiva del Codice Diplomatico Svevo, I, p. VII. Il Salvati, a tal proposito menziona il Kehr; anch'egli conosceva il manoscritto, v. KEHR, *Papsturkunden*, p. 287.

⁴¹ V. COSTA, *Rammemorazione*, nella sezione sprovvista di numerazione di pagina dal titolo *L'autore A' cittadini di Aversa*.

⁴² PARENTE, *Cenno storico*, p. 11. Il Parente allora non poté consultarlo perché disperso, ma dovette, appunto, far riferimento ad un sommario redatto da un altro canonico anonimo.

⁴³ ACA, Majorana, *Notae Rerum Omnium*, *Praefatio*, f. 3.

⁴⁴ PARENTE, *Origini*, II, pp. 311-334.

⁴⁵ A tal proposito, al foglio 12 si legge: «Note Scripturarum sequentes, distribuntur in 13 Classes, secundum diversitatem nature contractum, et varietatem genesis personarum ad quas pertinet. Sunt autem. La divisione segue le tipologie contrattuali e i contenuti: Assignationes; Census Burgensatici; Census Emphyteutici; Cessiones; Donationes; Emptiones; Episcopali Mensae + iura [et Capituli]; Funerum + iura [ac variorum iurium]; Legata; Permutationes; Privatorum rationes; Rescripta Principum; Vari Contractus; [Bona stabilia; Census; Iura diversa; Status recens bonorum omnia et iuris Capituli Aversani; Bona stabilia Altaris maioris; Census Altaris Maioris; Redditus Beneficiaorum]» (ACA, Majorana, *Notae Rerum Omnium*, f. 12).

la documentazione superstite è insufficiente o mancante; data il materiale archivistico, talvolta «senza nessun solido indizio»⁴⁶; informa — in genere a margine di alcuni transunti, registi o trascrizioni — se si tratta di originali o copie⁴⁷. Quindi, se si effettua una comparazione tra gli esemplari originali (ad esempio quelli del periodo normanno integralmente editi dal Gallo) e le trascrizioni del canonico emerge, nel complesso, un certo grado di affidabilità e accuratezza.

Il codice è diviso in due parti corrispondenti a due momenti diversi della stesura: la prima, datata 1670, rispecchia fedelmente l'indice, mentre la seconda, datata 1674⁴⁸, è un'aggiunta al progetto originale e consta di sette sezioni, che sono state incorporate nell'indice costruito originariamente solo per dodici. In effetti, se la prima parte e il suo indice rispecchiano il contenuto e l'organizzazione dei volumi dell'archivio capitolare, la seconda è una descrizione-ricognizione di tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare del capitolo e della mensa vescovile degli anni settanta del '600 ed è effettuata anche sulla base delle antiche scritture e diritti conservati nella prima.

Nel manoscritto vi sono tracce di un utilizzo successivo; si tratta di integrazioni (nomi delle parrocchie e dei luoghi) poste a margine dei registi, transunti o trascrizioni, fatte con inchiostro bruno da mani coeve (alcune del Majorana stesso), settecentesche e ottocentesche⁴⁹. Nella prima metà del '900 è stata effettuata un'operazione di verifica e confronto tra il manoscritto e l'intero fondo pergameneo; i risultati di questa attività si riflettono in appunti, posti ai margini del testo, a matita e che forniscono riferimenti diretti al *Codice* del Gallo (ovvero se di un documento ne è stata curata l'edizione)⁵⁰, correggono le date⁵¹, segnalano eventuali dispersioni (con la dicitura manca⁵² o meno attraverso l'utilizzo di spunte)⁵³, infine il numero di copie⁵⁴.

⁴⁶ Codice Diplomatico Normanno, p. 119. È il caso del documento LXIX in *Ibidem*, pp. 119-120. Si tratta del breve di un documento originale perduto, datato dal Majorana, con una nota sul dorso, 1158 (ACA, Censu Emphyteutici, v. I, 6; ACA, Majorana, Notae Rerum Omnium, f. 94). In *Ibidem*, Emptiones, f. 161, n. 30 (1152), al margine del transunto Majorana annota: «scriptura non exprimit tempus, neque pretium, et non est authentica».

⁴⁷ A tal proposito v. *Ibidem*, Principum Rescripta, ff. 199-200, nn. 10; 13.

⁴⁸ Nella scheda redatta dal canonico Roberto Vitale nel 1943, a proposito di questa parte del codice, si legge: «Beni stabili e diritti del Capitolo vol. 1 (1674-s.d.)» (*Il censimento degli archivi ecclesiastici*, p. 287).

⁴⁹ Segnalo la presenza di queste diverse mani, per esempio, in ACA, Majorana, Notae Rerum Omnium, Emptiones, f. 161.

⁵⁰ *Ibidem*, Varia, f. 228. V. anche ACA, Funerum iura ac variorum, 1 e Codice Diplomatico Normanno, pp. 75-77.

⁵¹ ACA, Majorana, Notae Rerum Omnium, Varia, f. 228, n. 32; v. anche *Ibidem*, Censu Burgensatici, ff. 76; 87, nn. 309; 369 e *Ibidem*, Censu Emphyteutici, ff. 109-110, nn. 76; 78.

⁵² *Ibidem*, Censu Burgensatici, ff. 76; 79; 81, nn. 311; 324; 335.

⁵³ *Ibidem*, Censu Emphyteutici, f. 109, nn. 75; 77.

⁵⁴ *Ibidem*, Principum Rescripta, f. 200, n. 13 (1536).

5. *L'erudizione del Settecento e dell'Ottocento: cenni su inediti e manoscritti*

In passato, eruditi e studiosi di diversa formazione hanno prevalentemente concentrato il proprio interesse sui secoli XI-XII, sollecitati in larga misura dal fascino che evoca la fondazione di questa città, congiunta alle vicende controverse della creazione della diocesi nel 1053. Si tratta di opere scritte tra il XVIII e il XIX secolo, concernenti per lo più la storia delle origini normanne di Aversa e le vicende che concorsero all'istituzione della cattedra episcopale nella medesima città corredate, quasi sempre, dalla cronotassi dei vescovi. La gran parte di questi scrittori erano chierici e canonici della cattedrale che, grazie al ruolo ricoperto, riuscivano ad avere facile accesso alla documentazione contenuta nell'archivio. Dunque, l'organizzazione di fronte alla quale si trovarono i grandi eruditi e gli ecclesiastici del Settecento e dell'Ottocento aversano – come Andrea Costa⁵⁵, Ferdinando Fabozzi⁵⁶, il Paccheneda⁵⁷, Vincenzo Pesce⁵⁸, Antonio Salzano⁵⁹ e Gaetano Parente – che ampiamente utilizzarono le scritture capitolarie e, solo alcuni tra questi, il codice manoscritto del *Majorana*, doveva essere quella conferita dal canonico della cattedrale alla fine del XVII secolo. La produzione di questi autori, quindi, trasmette il contenuto di alcuni manoscritti e documenti che oggi sono dispersi. A tale scopo, l'opera più ricca è quella di Gaetano Parente⁶⁰ intitolata *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, pubblicata per la prima volta nel 1857⁶¹. Si tratta di due testi, nonché di una rassegna degli eventi storici, del *corpus* documentario e delle opere storiografiche per la storia della città. Parente riporta fonti di eterogenea natura: documentarie, epigrafiche, artistiche e letterarie. Il primo volume è interamente dedicato alla descrizione degli eventi storici che contrassegnarono la fondazione e la crescita della città di Aversa a partire dalle origini normanne sino all'Ottocento. Sono di rilievo i capitoli III e IV del libro I⁶² e l'intero libro II. Quest'ultimo, ragguardevole per la storia religiosa, si apre con la disquisizione dell'autore sulle controversie storiografiche sorte in merito all'elevazione della cattedra vescovile direttamente soggetta al soglio pontificio. Lo stesso

⁵⁵ COSTA, *Rammemorazione*. Il chierico più volte fa riferimento alla documentazione conservata nell'Archivio Capitolare.

⁵⁶ FABOZZI, *Istoria*.

⁵⁷ PACCHENEDA, *Difesa*.

⁵⁸ PESCE, *De canonicorum*.

⁵⁹ SALZANO, *Memorie Istoriche*.

⁶⁰ Gaetano Parente nacque ad Aversa il 24 Gennaio 1807 e morì il 21 Settembre del 1868, primo sindaco della città ma anche archiviario e direttore dell'Archivio Storico Diocesano. A lui sono attribuiti, oltre alle *Origini*, un romanzo storico dal titolo *Masaniello*, la fondazione del giornale *Eco di Aversa* (sul quale pubblicò un dizionario storico biografico della città e della Diocesi) e *Cenno storico*.

⁶¹ L'opera fu poi soggetta a ristampa nel 1986.

⁶² PARENTE, *Origini*, I, pp. 46-58.

ripropone a riguardo i resoconti dei principali cronisti, del Pugliese (XI-XII secolo), dell'Ostiense (XI-XII secolo), del Cavense (XI secolo)⁶³ e del cronista di Cingla (XI-XII secolo)⁶⁴. Parente illustra i privilegi e le giurisdizioni sui territori attribuiti al vescovo e quelli conservati dai canonici⁶⁵. Il IV capitolo è interamente dedicato alla storia del collegio canonico⁶⁶. L'autore cita le fonti che utilizza e le trasmette attraverso un apparato di note ben strutturato all'interno del quale sono trascritte alcune parti dei documenti adoperati. Nel II volume⁶⁷ è raccolta la collezione delle iscrizioni/epigrafi all'interno di ciascuna chiesa aversana e la cronologia dei vescovi⁶⁸; gli enti ecclesiastici, tra i quali vi è anche la cattedrale di S. Paolo, sono elencati secondo l'ordine alfabetico⁶⁹. Il primo volume delle *Origini* si conclude con una corposa *Appendice* articolata in differenti sezioni contenenti brani e documenti (citati nei voll. I-II) trascritti integralmente⁷⁰. Il Parente

⁶³ A proposito dell'edizione v. *Annales Cavenses*.

⁶⁴ PARENTE, *Origini*, I, pp. 59-71.

⁶⁵ Le prerogative alle quali fa riferimento Gaetano Parente sono: la facoltà di eleggere il presule e la detenzione della giurisdizione civile e criminale durante gli otto giorni della fiera cittadina del 25 giugno concessa nell'anno 1255 dal pontefice Alessandro IV. *Ibidem*, pp. 77-78.

⁶⁶ *Ibidem*, pp. 83-90.

⁶⁷ Nel II volume vi è una parte dedicata alla cattedrale di S. Paolo (PARENTE, *Origini*, II, pp. 422-487). Segue l'indice: *Origini* (breve storia della fondazione della chiesa maggiore); *Stato materiale. Architettura. Vicende* (descrizione dettagliata degli ambienti interni ed esterni della cattedrale, delle opere in essa contenute e di quelle commissionate dai vescovi dalle origini al 1700); *Stato formale* (la più interessante per la conoscenza dell'organizzazione interna del capitolo della cattedrale, del numero dei canonici, delle dignità e delle varie riforme che interessarono questo collegio); *Memorie principali* (raccolta di frammenti letterari ricavati dagli autori e dai cronisti precedentemente citati dal 1160 al 1857); *Cenno storico-artistico sull'aversana casa di Loreto. Lapidaria interna. Parte artistica. Iconografica*.

⁶⁸ Per i vescovi del Quattrocento v. PARENTE, *Origini*, II, pp. 579-594.

⁶⁹ *Ibidem*, pp. 7-518,

⁷⁰ Riporto fedelmente le denominazioni dei contenuti dell'*Appendice*, quando presente l'anno di riferimento, contenuta nel I volume delle *Origini*. *Lapidaria Esterna* contenente: *Lapidaria Interna* (299 iscrizioni dal XIII al 1835, riportate integralmente nel II volume); *Iscrizioni Vettuste*; *Lapidaria Esterna* (36 iscrizioni dal 1518 al 1750). *Brani e Documenti*: *Cronica di Guglielmo Appulo*; 1121 *Bolla di Callisto II*; 1198 *Breve di Innocenzo III*; *Innocentius tertius lib. p^o. Epistolarum*; 1298-1299; *Donazione del Lago di Patria alla mensa Episcopale* (estratta dal Mss. Calefati p. 145); *Donazioni varie alla mensa Episcopale* degli anni 1073, 1083, 1095, 1096, 1121, 1142, 1167, 1197, 1215, 1221, 1259, 1298, 1299, 1321, 1421, 1502, 1599, 1691 (estratte dalla Platea della mensa episcopale fatta da Aniello de Conciliis nel 1699 e dal *Reintegrationum unionum bonorum ad Mensam Episcopalem Aversanam* 1543); 1311 *Transazione*; *Notizie desunte dal MS. Calefati toccanti la mensa*; 1420 *Chiesa di s. Eligio*; *Donazione di Giovanna II*; *Chiesa di Casaluce*; *Andrea l'ungaro*; *Assedio di Aversa*, *Poliorgia di quei tempi*; *Chiesa de' Cappuccini*; 1657 *Chiesa della Concezione*; 1719 *Chiesa de' Morticello*; 1101 *Bolla di Pasquale II*; 1102 *Bolla di Pasquale II*; 1786 *Rappresentanza del vescovo Borgia*; 1597 *Bolla di Clemente VIII per gli Eddomadarii*; 1730 *I.4 Eddomadari del can. Ranieri*; *I.2 Eddomadarii del can de Rosa*; *Documento del Prioldo*; *Transito dell'apostolo Paolo*; *Villaggi antichi fin dal V secolo nella Liburia, e descrizione del Gaudio*; 1759 *Tassa del clero pel R. Quartiere. Sommario (inedito) del Majorana*. *Cronica (inedita) dell'Anonimo Aversano* (articolata in 31 capitoli narra delle vicende della cittadina aversana a partire dall'anno 1647 all'anno 1765). *Cronologia (inedita) de' vescovi del Jovinella (Azzolino 1053 – Domenico Zelo 1855)* v. PARENTE, *Origini*, I, pp. 223-452.

premette a questa sezione una rassegna degli autori che nei secoli si sono dedicati alla raccolta delle fonti sulla storia aversana⁷¹. Il primo autore citato è Luca Prassici; ad egli è attribuita una *Storia sulla città di Aversa*⁷²; si trattava di un manoscritto dal titolo *De antiquitate, nobilitate, situ, aere, amoenitate, et fertilitate civitatis Averse*⁷³. L'altro menzionato è il Mele. Non è possibile però confermare se si tratti dell'autore aversano Giulio Cesare Mele (1600), secondo quanto riportato nella Biblioteca Napoletana di Toppi⁷⁴. Parente adopera e menziona i manoscritti cosiddetti *Calefati* o *Kalephatus*, nome che deriverebbe dal suo probabile autore, Alessandro Maria Calefati *Canonicus S. Primatialis Ecclesiae Bariensis e Regius magister theologiae dogmaticae in Regali Neapolitana Academia SS. Salvatoris* (1777), poi vescovo di Oria (BR), vissuto, dunque, nel XVIII secolo⁷⁵. Resta traccia delle sue annotazioni su alcuni manoscritti nella Biblioteca Nazionale di Napoli⁷⁶, così come su un *Repertorium*, già appartenuto a Bartolomeo Capasso, nella Società Napoletana di Storia Patria⁷⁷. I manoscritti *Calefati* in principio dovevano essere conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Aversa, nel quale Parente, in qualità di direttore, ebbe modo di consultarli. Tuttavia, oggi sono dispersi⁷⁸. L'unico modo per ricostruire la struttura di questi manoscritti è lo spoglio delle *Origini*, sola opera nel quale sono citati. Parente non ritenne necessaria la trascrizione totale o parziale della materia del *Calefati*; esclusivamente in *Appendice* sono raccolte e trascritte le notizie concernenti la mensa arcivescovile⁷⁹. Dalla medesima sezione emergono, inoltre, alcune caratteristiche di questo elaborato: doveva essere composto da più parti, poiché l'autore, a riguardo, riferisce dei MSS. Ca-

⁷¹ Di seguito, alcuni passi di questa premessa: «Il Prassicio ed il Mele; amendue che ci lasciavano, intorno al 500, descrizioni, notizie biografiche o altri frammenti storici che quant'abbia io cercato, stando al Giustiniani, non fu possibile il rinvenire; tampoco fra' Mss. della Borbonica; fortunatamente qualche brano ne ho trovato in quella indigesta farragine del Calefati. Ci lascio pure in quell'epoca i suoi noti diarii il cronista Guarino; edito dal Perger. [...] Perché non pubblicare io i Mss. del Calefati? Rispondo: Perché se già cavai da questo zibaldone qui e qua nelle note del mio libro quanto mi parve più acconcio, e relativamente utile e necessario, a che tener conto di quisquiglie, o brani già editi, di cui esso è infarcito? Del resto invece del Calefati trasceglierei quando mai il Salzano [...]» (*Ibidem*, p. 221).

⁷² Su quest'ultimo informazioni giungono da GIUSTINIANI, *Dizionario*, p. 101.

⁷³ GIUSTINIANI, *La biblioteca*, p. 15.

⁷⁴ Si legge: «Giulio Cesare Mele d'Aversa diede alla stampa Ad. D. Aloysium Carrasam Stilianum Principem Sabionetae Ducem, Ode Neap. Apud Tarq. Longum 1600 in 4» (TOPPI, *Biblioteca Napoletana*, p. 167).

⁷⁵ DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco*, p. 30 v., in particolare, nota 10.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 30-31. Si tratta dei manoscritti: Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XI C 78; *ibidem*, ms. I D 4; *ibidem*, misc. C 150-14.

⁷⁷ Si fa riferimento al *Repertorium Alphabeticum Solutionum Fiscalium Regni Siciliae*, v. a riguardo DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco*, pp. 17-20 (Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXVIII B.).

⁷⁸ Non vi è traccia né nella Biblioteca Nazionale di Napoli né in quella della Società Napoletana di Storia Patria.

⁷⁹ PARENTE, *Origini*, I, pp. 279-280.

lefati⁸⁰, per un totale circa di mille fogli. Le fonti citate dal vescovo di Oria, con relativa indicazione di foglio, almeno per la sezione riportata, provengono dai registri della cancelleria angioina e coprono un arco temporale dal 1298-1330⁸¹. Segue, quindi, il riferimento a Silvestro Guarino, nativo di Aversa, referente al servizio della regina Giovanna II ed Eletto della medesima città nel 1498⁸²: nei *Diari* di Guarino sono narrati gli eventi dell'*universitas* di Aversa e del regno a partire dal 1492 e fino al 1507⁸³. I diari del Guarino, se da un lato non forniscono informazioni in merito all'organizzazione del Capitolo, dall'altro restituiscono un'immagine del clero della chiesa maggiore pienamente inseriti nella vita civile e politica della città, sempre in primo piano nelle manifestazioni civiche e regie in onore della corona aragonesa.

Gaetano Parente ascrive al Seicento⁸⁴ l'opera dell'abate Celestino Pollieni o Polieni (notizia desunta dalla memoria di un altro erudito aversano Andrea Costa, unica fonte che ne trasmette l'esistenza) e quella di Giuseppe Majorana. Dell'abate non ci è giunto alcun lavoro, ma Costa attribuisce allo stesso nella sua *Rammemorazione una Istoria*⁸⁵. La fonte principale adoperata da Gaetano Parente per la *Serie crono-biografica de' vescovi nostri fino ai recenti* è il già menzionato Jovinella, cioè una raccolta in forma manoscritta della cronotassi dei vescovi sia in latino che in italiano, anche quest'ultima oggi dispersa. Nel *Repertorio* delle pergamene vengono fornite ulteriori informazioni a riguardo. Giuseppe Jovinella era un medico di Pomigliano di Atella⁸⁶ e nel 1782 scrisse la *Chronologia Aversanorum Antistitum*⁸⁷.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 279; PARENTE, *Origini*, II, p. 521.

⁸¹ PARENTE, *Origini*, I, pp. 279-280.

⁸² *Raccolta di varie croniche*, p. 233.

⁸³ *Ibidem*, pp. XXIII; 211-247. A tal proposito, v. HAUSER, *Les Sources*, p. 77. Su Guarino e sulle cronache cittadine dell'Italia Meridionale, in generale, v. SENATORE, *Fonti documentarie*, pp. 279-333.

⁸⁴ «Dal 600 in poi qualcosa scrissero, che a noi neppure giunse, l'ab. Pollieni ed il Can. Majorana, nomi non altro che rammentati dal P. Costa. È questi nel suo libro, molte e svariate notizie per incidenza ci tramandò, che altronde non si saprebbero: tanto che va fra noi tenuto come unica fonte, per dissetare il curioso lettore. Venne da ultimo il noto libriccino del Can. Fabozzi compulsato da alcune monografie critiche, che intorno alla sua iscrizione sul busto del disputato Rainolfo pubblicavano all'uopo il Can. Moschetti; ed il parroco Jovene. Pur dalle cronache o dagli aneddoti avanzarsi alla concatenazione de' fatti, e proseguirli fino a' presenti niuno avealo de' nostri osato finora, quando vi si accinse un Antonio Salzano. Ma rimase quel lavoro [...] parte edito, parte no. Ecco tutto quello che abbiamo, e se vuoi ancora, addurrò in mezzo a quelle molte allegazioni forensi, dove ci sia da cribare qualche fatto storico; [...] vien dalle memorie municipali di Fratta, Atella e Vico Feniculense. [...] chiarito lo scopo di quest'appendice: dischiudere cioè le fonti [...]», PARENTE, *Origini*, I, pp. 217-218. Del parroco Agostino Jovene e del canonico Giuseppe Moschetti scrive il GIUSTINIANI, *La biblioteca*, pp. 14-15.

⁸⁵ COSTA, *Rammemorazione*, pp. 109-110.

⁸⁶ Oggi questa località corrisponde al comune di Frattaminore in provincia di Napoli.

⁸⁷ *Repertorio delle pergamene*, p. 1, v. in particolare nota 2.

Parente dice di aver consultato, altresì, l'Ughelli, il Costa, le *ss. Visite de' vescovi nostri e la Platea de' soppressi monisteri* reperiti nell'Archivio Storico Diocesano, *Cronachette* e documenti da archivi privati non specificati, il Quadro crono-ico-nologico esistente al palazzo vescovile, *Le Allegazioni forensi del Peccheneda per la chiesa d'Aversa*, gli archivi dell'*universitas* (oggi archivio municipale)⁸⁸; gli archivi di alcune parrocchie appartenenti alla diocesi e quelli dell'A.G.P.⁸⁹.

6. Qualche considerazione conclusiva

L'Archivio Capitolare così come si presenta oggi è, in larga parte, il prodotto dell'ordinamento effettuato nella seconda metà del Seicento, da Giuseppe Majorana. Si tratta dell'ultima sostanziale riorganizzazione del fondo pergameneo a seguito della quale è stato elaborato lo strumento di corredo più dettagliato per questa sezione, il codice *Majorana*. Custodito nel medesimo archivio, questo manoscritto è stato ampiamente utilizzato dall'erudizione settecentesca e ottocentesca ma anche dagli studiosi che, nel Novecento, si sono dedicati all'edizione delle *chartae* normanne e di quelle sveve. Questa produzione focalizzata per lo più sull'origine della diocesi e sulla documentazione più antica consegna, nell'insieme, una ricostruzione incompleta e farraginosa delle fonti capitolari e, quindi, della storia di questa istituzione ecclesiastica, specialmente per i secoli XV-XVI, periodo per il quale, di contro, si riscontra – in concomitanza con una maggiore definizione dell'assetto istituzionale e giuridico – un incremento della produzione scritta.

Dunque, da queste prime considerazioni sull'Archivio del Capitolo cattedrale di Aversa emergono alcuni dati che possono essere sintetizzati come segue: il fondo membranaceo si presenta, nel complesso, ben conservato (anche se per ora non è stato possibile registrare eventuali dispersioni); consta di un numero cospicuo di pergamene (circa mille per i secoli XII-XVI); è organizzato per tipologie contrattuali in venti volumi fattizi ed è costituito, dunque, prevalentemente da atti di natura patrimoniale; mancano – a parte alcune eccezioni come le concessioni dell'autorità pontificia e monarchica e le *Constitutiones* del 1449 – gli statuti e comunque una documentazione che testimoni l'organizzazione amministrativa interna. Il fondo cartaceo è similmente ragguardevole e raccoglie volumi e codici a partire dal XVII secolo.

⁸⁸ MARINO - VENDEMIA, *Archivi storici*, pp. 23-30.

⁸⁹ Santa Casa dell'A.G.P. (*Ave Gratia Plena*) dell'Annunziata di Aversa. Sull'organizzazione delle fonti curata da Parente v. PARENTE, *Origini*, I, pp. 217-221. Su questo archivio v. MARINO - VENDEMIA, *Archivi storici*, pp. 26-27; 90-93.

La valutazione dei dati in nostro possesso (in relazione al fondo membranaceo) è possibile, quindi, distinguendo le sezioni riguardanti rispettivamente gli atti istituzionali e gli atti patrimoniali del capitolo divisi per tipologia contrattuale. La prima di queste sezioni è quasi inesistente per quanto riguarda i documenti che certificano la vita interna del capitolo: elezioni di canonici, composizione, numero dei membri del collegio, collazioni di prebende. Ad eccezione delle *Constitutiones* del Carafa, le scritture tramandate dal fondo capitolare non aggiungono tasselli significativi alla complessa storia della nascita, dello sviluppo e dell'organizzazione del capitolo della cattedrale di Aversa in relazione alle funzioni, alle cariche, alla congregazione e alla *divisio bonorum*. La scarsità delle fonti di natura statutaria e, pertanto, l'unicità (in merito alla tipologia) dello statuto del 1449 è confermata anche dal codice Majorana (questo transunto è collocato nella categoria *Varia*, dove sono trascritti parzialmente o regestati documenti di eterogenea natura). L'esiguità degli atti di questo genere emerge anche nell'organizzazione stessa dell'archivio, all'interno del quale vi è la totale assenza di sezioni interamente dedicate agli statuti. Di contro, la quantità di atti patrimoniali è cospicua e occupa la gran parte del fondo. Dunque, resta abbastanza sfumata – o quantomeno visibile per piccoli stralci – la fisionomia di questa istituzione ecclesiastica della Chiesa aversana. Ciò che l'Archivio storico diocesano (e il fondo capitolare) ora restituisce è, nella quasi totalità, documentazione di impronta notarile, caratterizzata da una preponderanza di informazioni di natura economico-finanziaria, in sintonia con il carattere delle fonti ecclesiastiche di età medievale, rimasti parzialmente inesplorati, in questo caso, per il periodo angioino-aragonese.

APPENDICE

Quanto segue vuole essere una riproduzione fedele dell'articolazione interna del codice *Majorana*. Per tali ragioni le denominazioni delle varie sezioni e le abbreviazioni rispettano quelle originali. Le parentesi tonde e quadre – es. [secoli 1202 (1439-1489)] – indicano che il documento, in questo caso datato 1202, è il più antico della sezione, ma non è collocato per primo nella serie, in quanto lo si ritrova nei fogli successivi. Le parole contenute da parentesi quadre sono state da me aggiunte per semplificare la comprensione dell'organizzazione interna del testo. Il conteggio dei documenti nel codice è stato calcolato seguendo la numerazione originale. Occorre segnalare che all'interno del manoscritto vi sono due fogli numerati con 61.

Praefatio f. 3. *Catalogus omnium Episcoporum civitatis Aversae* (1050-1670) ff. 5-10. [Indice] f. 12. *Assignmentes* (1142-1446) ff. 13-22. *Census Burgensatici* (1223-1304) f. 23; *Census Burgensatici Apothec.* (1190-1380) ff. 24-29; *Census Burgensatici*

Cellarior et Domorum [1198 (1200-1288)] ff. 29-30; *Census Burgensatici Domorum* (1202-1386) ff. 30-68; *Census Burgensatici Fundorum* (1199 -1287) ff. 69-73; *Census Burgensatici Fundorum et Hortorum* (1206-1302) ff. 73-74; *Census Burgensatici Hortorum* (1230-1372) ff. 74 -75; *Census Burgensatici Terrarum* (1199-1387) ff. 76-92. *Census Emphyteutici* [1202 (1439-1489)] ff. 93-94; *Census Emphyteutici Apothecar. et Domorum* (1158-1189) ff. 94-95; *Census Emphyteutici Domorum* (1198-1371) ff. 95-105; *Census Emphyteutici Domor. et Fundorum* (1375-1585) f. 105; *Census Emphyteutici Fundorum* (1212-1288) f. 106; *Census Emphyteutici Hortorum* (1203-1487) ff. 106-108; *Census Emphyteutici Terrarum* (1138-1445) ff. 109-123; *Census Emphyteutici Sedilium* (1203-1241) f. 124. *Cessiones* (1196-1374) ff. 125-127. *Donationes* [1200 (1231-1237)] ff. 128-129; *Donationes Apot. Domorum* (1179-1385) ff. 129-135; *Donationes Fundorum P.* (1140-1439) ff. 135-137; *Donationes Fundorum et Hortorum P.* (1188-1267) f. 137; *Donationes Terrarum P.* (1124-1439) ff. 138-154. *Emptiones* (1293-1321) f. 155; *Emptiones Apothecarum* (1168-1498) ff. 155-157; *Emptiones Apothec. et Domorum* (1155-1346) ff. 157-159; *Emptiones Domor. et Hortorum* (1168-1488) ff. 159-160; *Emptiones Hortor. et Terrarum* (1124-1403) ff. 160-167. *Episcopalem mensam concernentia* (1097-1599) ff. 168-180. *Funerum iura* (1482-1639) ff. 181-182. *Legata* [1263 (1288-1295), f. 184; *Legata Domorum* (1203-1387) f. 184; *Legata Domor. et Terrarum* (1200-1389) ff. 186-189; *Legata Terrarum et Bonor. Omnium* (1266-1367) ff. 189-190. *Principum Rescripta* (1254-1729) ff. 198-204. *Privatorum Rationes* (1119-1588) ff. 206-227. *Varia* (1202 -1591) ff. 228-233. [2° Parte] *Status recens bonorum stabilium et iurium omnium aversani capituli cum relationibus ad scripturas antiquas hic pnotatas, et ad alias alibi cogestas a Iosepho Maiorana can. presb. Indagatus atque dispositus MDCLXXIII* f. 242. *Bona stabilia quae possidet Aversanum Capitulum intra civitatem Aversa* ff. 243-246. *Bona stabilia quae possidet Aversanum Capitulum Extra civitatem, intra diocesim tamen* ff. 248-260; *In pertinentiis Casapuzzana, Ortae, Sucivi, Graecignani, Casignani, Carginari*; *In pertinentiis ipsius Aversae, ipsius Pontissicilis, seu Casalucis*; *In pertinentiis Casalis Novi, Piponis seu Aprani, Forignani Maioris, Ducenta, Iuliani, Gualdi, Paretae, Trentula, S. Marcellini*; *In pertinentiis Forignani Parvi, Isylae, Casaepisendae, Casalis Principis, Vici. Census quos exigit Aversanum Capitulum intra civitate Averse* ff. 261-278 (divisione per parrocchia). *Census quos exigit Aversanum Capitulum extra civitate: intra diocesim tamen* ff. 279-289. *Iura diversa quae habet Aversanum Capitulum intra et extra civitatem* ff. 290-291. *Bona stabilia quae Specialiter attinet ad altare maius eiusque praebendas in Aversana cathedrali* ff. 292-295; *In pertinentiis Casapuzzanae, Ortae, Carginarii, Casalis Novi, Piponis*; *In pertinentiis ipsius Aversae*; *In pertinentiis Paretae, Trentulae, S. Marcellini, Casapisandae, S. Cypriani, Casalis Principis. Census qui specialiter attinet ad altare maius eiusque praebendas in Aversana cathedrali* ff. 296-298. *In pertinentiis Carginari, Tuberolae, Casalis Novi, Ipsius Aversae, Luxani, Paretae. Redditus Beneficiatorum in Aversana Cathedrali* ff. 299-300.

MANOSCRITTI

Aversa, Archivio Capitolare (ACA),

- Giuseppe Majorana, *Notae Rerum Omnium Quae Continentur a scripturis In Archivio Aversani Capituli Conseruatis, atque bonorum Stabulium ac Iurium cunctorum Que Idem Capitulum possidet. A Iosepho Maiorana canonico Presbytero. Collectae et exaratae anno domini MDCLXX*;
- *Assignationes*;
- *Census Burgensatici*;
- *Census Emphyteutici*;
- *Donationes*;
- *Emptiones*;
- *Episcopalem mensam concernentia*;
- *Legatorum*;
- *Permutationes*;
- *Privatorum rationes*;
- *Funerum iura ac variorum*.

Aversa, Archivio Storico Diocesano (ASDA), Domenico Fontanella, *Notizie per lo Regolamento dato alle scritture dell'Archivio Vescovile di Aversa, 1711*.

Napoli, Biblioteca Nazionale (BNN),

- ms. XI C 78;
- ms. I D 4;
- misc. C 150-14.

Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (BSNSP), ms. XXVIII B₁.

BIBLIOGRAFIA

Annales Cavenses, a cura di F. DELLE DONNE, Roma 2011.

M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed età Moderna*, Torino 1999.

R. BRENTANO, *Due Chiese. Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 (or. inglese 1968).

Codice Diplomatico Normanno di Aversa, a cura di A. GALLO, Napoli 1926 (rist. anast. Aversa 1990).

Codice Diplomatico Svevo di Aversa, a cura di C. SALVATI, 2 voll., Napoli 1980.

A. COSTA, *Rammemorazione storica dell'effigie di Santa Maria di Casaluce e delle due Idrie, in cui fu fatto il primo miracolo dal nostro Signore in Cana Galilea*, Napoli, per Novello de Bonis Stampatore Arcivescovale, 1709.

E. CURZEL, *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane, in Canonici delle cattedrali nel medioevo*, in «Quaderni di Storia Religiosa», X (2003), pp. 39-67.

M. DELL'OMO, *Per la storia dei monaci-vescovi nell'Italia normanna del secolo XI. Ricerche biografiche su Guitmondo di La Croix-Saint-Leufroy vescovo di Aversa*, in «Benedictina», XL (1993), pp. 9-34.

- R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cislefretanae*, Firenze 2012.
- K. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series. E documentis tabularii praesertim Vaticanis collecta, digesta, Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1913-1914*.
- F. FABOZZI, *Istoria della fondazione della città di Aversa*, Napoli, presso Gianfrancesco Paci, 1770.
- C.D. FONSECA, *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e cura animarum*, in *Pievi e parrocchie* [v.], pp. 257-278.
- ID., *La Cattedrale e il suo Capitolo. Analisi comparata in prospettiva storica, ecclesiologica e canonistica*, in «Annali di Studi Religiosi» IV (2003) pp. 215-235.
- ID., *Congregationes clericorum et sacerdotum a Napoli nei secoli XI e XII*, in *La vita comune del clero nei secoli XI-XII*. Atti della Settimana di studio, Mendola, settembre 1959, II, Milano 1962, pp. 265-283.
- ID., *Introduzione alle relazioni regionali sul Mezzogiorno d'Italia*, in *Pievi e parrocchie* [v.], pp. 1061-1063.
- ID., *Le istituzioni ecclesiastiche del basso medioevo nell'Italia meridionale*, in *Istituzioni, cultura e società in Italia e in Polonia (secoli XIII-XIX)*. Atti del Convegno italo-polacco di studi storici, Lecce-Napoli, 10-17 febbraio 1976, a cura di ID., Galatina 1979, pp. 35-69.
- ID., *Le istituzioni ecclesiastiche nelle Italie del Tardo medioevo*, in *Le Italie del Tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990, pp. 181-199.
- ID., *L'organizzazione ecclesiastica dell'Italia normanna tra l'XI e il XII secolo: i nuovi assetti istituzionali*, in *Le Istituzioni ecclesiastiche della Societas Christiana dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*. Atti della Sesta settimana internazionale di studio, Milano, 1-7 settembre 1974, Milano 1977, pp. 327-356.
- ID., *Particolarismo istituzionale e organizzazione ecclesiastica del Mezzogiorno medioevale*, Galatina 1987.
- ID., *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec. XIV-XVI)*, in *Vescovi e diocesi* [v.], pp. 83-138.
- A. GALLO, *Aversa Normanna*, Napoli 1938.
- ID., *Il cartario di S. Biagio di Aversa. Cod. Vatic. Lat. 12935*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 49-57.
- ID., *La charta aversana nel periodo normanno*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» I (1915), pp. 542-557.
- P.B. GAMS, *Series episcoporum ecclesie catholicae*, Ratisbona 1873 (rist. anast. Graz 1957³).
- L. GIUSTINIANI, *La Biblioteca storica, e topografica del Regno di Napoli*, Napoli, nella stamperia di Vincenzo Orsini a spese del librajo Vincenzo Altobelli, 1793.
- ID., *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, nella stamperia di G. De Bonis, 1797.
- Guida agli Archivi Capitolari d'Italia*, 3 voll., a cura di S. PALESE - E. BOAGA - F. DE LUCA - L. INGROSSO, Roma 2000-2006.
- Guida agli Archivi Diocesani d'Italia*, II, a cura di V. MONACHINO - E. BOAGA - L. OSBAT - S. PALESE, 1994.
- D. HAY, *La Chiesa nell'Italia rinascimentale*, Roma-Bari 1979 (or. inglese 1977).
- Il censimento degli Archivi ecclesiastici d'Italia del 1942*, VIII. Lazio, Campania, Beneventana, Lucania e Salernitano, a cura di S. PAGANO - G. VENDITTI, Città del Vaticano 2011.

- P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, II, Città del Vaticano 1977, pp. 453-511.
- A. LAURO, *Caracciolo, Innico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 19 (1976), pp. 401-403.
- M. LOFFREDO, *Il Capitolo della Cattedrale di Salerno tra Medioevo ed età Moderna*, in «Schola Salernitana, Annali», XXIII (2018), pp. 7-50, all'url: <https://doi.org/10.6092/1590-7937/5653>.
- S. MARINO - M.E. VENDEMIA, *Archivi storici comunali della Campania. Censimento*, I, Napoli 2017.
- L. ORABONA, *Aversa i suoi vescovi e la politica dalle origini a inizio Trecento*, Ariccia 2014.
- ID., *I Normanni di Aversa. Istituzioni religiose e riforma della Chiesa nel secolo XI*, in «Il Basilisco», IX (1991), pp. 5-39.
- ID., *I normanni. La chiesa e la protocontea di Aversa*, Napoli 1994.
- G. PARENTE, *Cenno storico sulla cattedrale di Aversa*, Napoli, tipografia Ranucci, 1845.
- ID., *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, 2 voll., Napoli, G. Cardamone, 1857 (rist. anast. Aversa, 1986).
- F. PECCHENEDA, *Difesa della originaria esenzione della cattedral chiesa di Aversa contro a quel che si asserisce nella scrittura intitolata: Dissertazione su l'origine, sito e territorio di Napoli in occasione della controversia insorta sul diritto territoriale fra le due città Napoli, ed Aversa*, Napoli, s.n., 1755.
- V. PESCE, *De canonicorum cathedralium iuribus, ac muneribus ex veteri aequae, ac nova ecclesiae disciplina auctore Vincentio Pesce cathedralis ecclesiae Aversanae canonico theologo, Neapoli, ex regio typographio Vincentii Ursini, 1798.*
- Pievi e parrocchie in Italia nel Basso Medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-15 Settembre 1981, Roma 1984.
- V. POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002.
- ID., *Patrimonio e investimenti del capitolo di San Lorenzo di Genova nei secoli XII-XIV*, in *Genova, Pisa e il mediterraneo tra Due e Trecento*. Per il VII centenario della battaglia della Meloria. Atti del Convegno di Genova, 24-27 ottobre 1984, Genova 1984, pp. 229-281.
- ID., *Vescovi e capitoli cattedrali in Liguria: Albenga, Genova, Luni-Sarzana*, in *Vescovi e diocesi* [v.], pp. 139-147.
- L. PRASSICIO, *De antiquitate, nobilitate, situ, aere, amoenitate, et fertilitate civitatis Averse*, s.l. s.d.
- Raccolta di varie croniche, diarij, ed altri opuscoli così italiani, come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*, I, Napoli, presso Bernardo Perger direttore della Stamperia della Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere, 1780.
- Repertorio delle pergamene della Università e della città di Aversa dal Luglio 1215 al 30 Aprile 1549*, Napoli, tip. R. Rinaldi e G. Sellitto, 1881.
- E. ROTELLI, *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze 2005.
- B. RUGGIERO, *Potere, istituzioni, chiese locali: aspetti e motivi del mezzogiorno medioevale dai longobardi agli angioini*, Spoleto 1991².
- C. SALVO, *Il capitolo della Cattedrale di Messina. Istituzioni ecclesiastiche e vita cittadina*, in «CLIO», XXIX/1 (1993), pp. 5-44.
- A. SALZANO, *Memorie Istoriche della Città di Aversa e delle distrutte antiche città di Cuma, Atella, e Literno*, Napoli, dalla tipografia di Porcelli, 1829.
- F. SENATORE, *Fonti documentarie e costruzione della notizia nelle cronache cittadine dell'Italia meridionale (secoli XV-XVI)*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 116 (2014), pp. 279-333.

- B.M.R SPINELLA, *La Cattedrale di Santa Maria di Messina nei documenti dell'Archivio Ducale Medinaceli di Toledo (1282-1412)*, Università degli studi di Catania 2, Tesi di dottorato in Scienze umanistiche e dei beni culturali XXVI ciclo, all'url: http://archivia.unict.it/bitstream/10761/1614/1/SPNBBR79P49G371J-BMRSpinella_TesiDottorato.pdf.
- A. TESAURO, *I Vescovi di Cava: tra pastorale ed esercizio del potere*, Cava de' Tirreni 2016.
- A. TILATTI, *Canonica-canonici di Santa Maria di Padova: tra aspirazione alla continuità e spinte di rinnovamento (secoli X-XIII)*, in «Reti Medievali Rivista», III (2002), pp. 1-39, all'url: <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/4575/5143?acceptCookies=1>.
- N. TOPPI, *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle famiglie, terre, citta, e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678*, Napoli, appresso Antonio Bulifon all'insegna della Sirena, 1678.
- P. TROIANO, *Reginna Minori Trionfante. Storia della città e della diocesi di Minori*, Minori 1985.
- F. UGHELLI, *Italia sacra sive De episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem*, I, Venetiis, apud Sebastianum Coleti, 1717.
- Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Brescia, 21-25 settembre 1987, 2 voll., Roma 1990.
- G. VITOLO, *Città e Chiesa nel Mezzogiorno medievale: la processione del santo patrono a Salerno (secolo XII)*, in «Studi Storici», XLI (2000), pp. 973-987.
- ID., *Esperienze religiose nella Napoli dei secoli XII-XIV in Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, I, a cura di G. ROSSETTI - G. VITOLO, Napoli 2000, pp. 3-34.
- ID., *L'Italia delle altre città. Un'immagine del Mezzogiorno medievale*, Napoli 2014.
- ID., *Sinodi e visite pastorali in Campania tra XV e XVI secolo in Vescovi e diocesi* [v.], pp. 373-393.
- ID., *Per lo studio della vita religiosa nella diocesi dell'abbazia di Cava in età pretridentina. Il sinodo del card. Giovanni d'Aragona (1483)*, in «Benedictina», XXVII (1980), pp. 663-66.
- ID., *Vescovi e diocesi*, in *Storia del Mezzogiorno*, III, Napoli, 1990, pp. 73-151.
- ID., *Vescovi e diocesi nel Mezzogiorno medievale: lo stato delle ricerche*, in *Munera parva. Studi in onore di Boris Ulianich*, I, a cura di G. LUONGO, Napoli 1999, pp. 427-441.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 15 settembre 2021.

TITLE

Fonti per la storia del capitolo della cattedrale di Aversa (secoli XII-XVI)

Sources for the history of cathedral's chapter of Aversa (12th-16th Centuries)

ABSTRACT

Il saggio offre un'analisi delle fonti documentarie edite ed inedite concernenti il capitolo della cattedrale di Aversa dal XII al XVI secolo e del contesto storiografico di riferimento; effettua una prima ricognizione sulla documentazione inedita del periodo angioino-aragonese attraverso l'indagine sul codice manoscritto detto *Majorana*. Il *corpus* capitolare è stato vagliato in relazione alla produzione di eruditi e studiosi del Settecento e dell'Ottocento al fine di delineare un profilo archivistico il più possibile completo. L'*Archivio Capitolare* è una parte essenziale e cospicua della documentazione conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Aversa. Considerando tale fondo nel suo complesso, il saggio mette in luce le caratteristiche principali della documentazione ancora inedita di età angioina e aragonese.

The essay offers an analysis of the published and unpublished documentary sources concerning the chapter of the cathedral of Aversa from the 12th to the 16th century and the historical context of reference; carries out a first survey of the unpublished documentation of the Angevin-Aragonese period through the investigation of the manuscript code known as *Majorana*. The capitular corpus was examined in relation to the production of scholars of the eighteenth and nineteenth centuries in order to outline an archival profile as complete as possible. The Capitular Archive is an essential and conspicuous part of the documentation preserved in the Diocesan Historical Archive of Aversa. Considering this collection as a whole, the essay highlights the main characteristics of the still unpublished documentation of the Angevin and Aragonese ages.

KEYWORDS

Medioevo, Mezzogiorno d'Italia, Aversa, Capitolo, Cattedrale, Archivi
Middle Ages, Southern Italy, Aversa, Chapter, Cathedral, Archives